

Strage treni, 18 a giudizio tra le lacrime

Accolte le richieste della procura. Non fu solo un errore umano

pagina VII

L'udienza

Strage dei treni 18 a processo “Non fu solo un errore”

Sono ritenuti responsabili anche coloro che non avrebbero vigilato sulla sicurezza di quella tratta. Lacrime e applausi nell'aula

Il 12 luglio 2016 ventitré persone partirono la mattina pensando che poi sarebbero tornate a casa, e invece furono “fatte a pezzi dalle lamiere” – dice la figlia di una delle vittime – nello scontro frontale tra due treni sulla tratta a binario unico Andria-Corato. Per quel disastro 17 persone fisiche e la società Ferrotramviaria saranno processati a partire dal prossimo 28 marzo.

Il gup del Tribunale di Trani, Angela Schiralli, ha rinviato a giudizio tutti gli imputati, dipendenti e dirigenti dell'azienda pugliese di trasporti e del ministero delle Infrastrutture, accusati, a vario titolo, di disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso.

Secondo la magistratura trapanese, l'incidente nel quale rimasero feriti anche 51 passeggeri, fu causato da un errore umano ma sono ritenuti responsabili

anche coloro che non avrebbero vigilato sulla sicurezza di quella tratta. Lacrime e applausi alla fine dell'udienza preliminare da parte dei familiari. “Quell'applauso è stato il nostro grazie alla Procura e al giudice”, ha detto Daniela Castellano, figlia di una delle vittime e presidente dell'associazione Astip, nata dopo il disastro, alla quale aderiscono quindici famiglie. “Da marzo - ha aggiunto - affronteremo il processo con la speranza di dare giustizia a quelle 23 persone uccise in maniera atroce, fatte a pezzi dalle lamiere. Ognuno di loro è partito quella mattina con l'idea di tornare a casa e invece hanno distrutto 23 famiglie”. “Mi fa male - ha continuato Castellano - pensare che queste morti avrebbero dovuto dare una spinta a nuovi investimenti in sicurezza, ma nulla è cambiato”. “Continuiamo a credere - ha concluso - che la Regione abbia responsabilità in quanto proprietaria dell'infrastruttura,



La strage dei treni il 12 luglio 2016: morirono ventitré persone

ra, e insisteremo perché revochi la concessione a Ferrotramviaria”. Oltre ai familiari, nel processo sono costituite parti civili la Regione Puglia, i Comuni di Andria, Corato e Ruvo di Puglia, e diverse associazioni. Ferrotramviaria e ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sono invece responsabili civili.

Il rinvio a giudizio degli imputati, ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, “rappresenta un ulteriore passo verso la verità”.

Stando alle indagini della Procura di Trani, quel giorno da Andria fu dato l'ok alla partenza del treno senza aspettare l'incrocio con il convoglio proveniente

da Corato, la cui partenza, però, non era stata neppure comunicata. Per queste condotte la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio per i dirigenti di movimento di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli, il dirigente coordinatore centrale Francesco Pistolato e il capotreno Nicola Lorizzo, che viaggiava sul convoglio partito da Andria (il collega che era a bordo del treno da Corato è tra le vittime). Ai due capostazione si contesta anche di aver falsificato i registri contenenti le annotazioni sui “via libera” per la partenza dei treni.

Agli allora dirigenti di Ferrotramviaria, gli amministratori delegati Enrico Maria Pasquini e sua sorella Gloria Pasquini, il direttore generale Massimo Nititi, il direttore di esercizio Michele Ronchi e altri sei dirigenti, la Procura di Trani contesta di non aver adeguatamente valutato i rischi, violando una serie di norme sulla sicurezza.

Il comitato vittime
“Continuiamo a credere che la Regione abbia responsabilità in quanto proprietaria della rete”